

Parrocchie di Castagnito e Magliano Alfieri

Il tralcio



**«I TRENI
SI ASPETTANO,
AGLI ALTRI
SI VA INCONTRO»**

I GIOVANI MILLEVOLTI

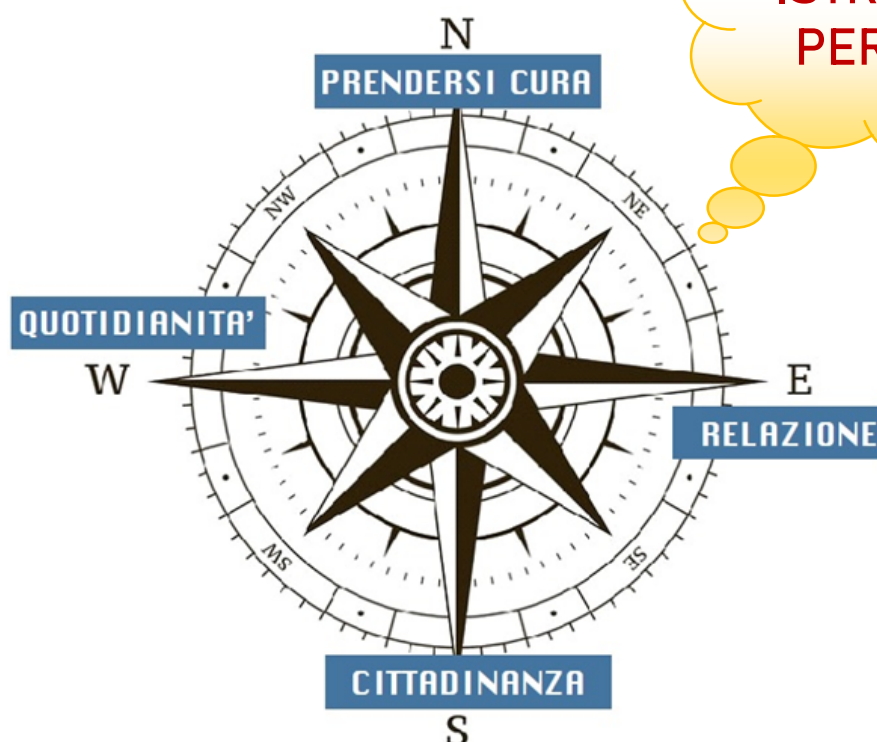
Bollettino n° 2-2019

Novembre 2019

WWW.ILTRALCIO.COM



La Bussola



●●● **Ben ritrovati.** Con l'autunno ripartono le attività dell'unità pastorale di Castagnito e Magliano Alfieri.

Come Tralcio abbiamo pensato ad **un numero un po' diverso**, che possa servire a tutti per restare in contatto con le attività anche se ovviamente non è possibile essere sempre ed ovunque.

Questo numero vorrebbe prendersi cura della comunità raccontando alcune delle esperienze estive, ma soprattutto indicando alcune direzioni e facendo un invito.

DIREZIONI

Abbiamo individuato alcune parole chiave che saranno la nostra bussola. Ci aiuteranno ad avere una direzione e un riferimento per il cammino.

Troverete, nella prima parte del bollettino, alcune riflessioni rispetto a questi punti cardinali. Per noi sono tutti importanti.

Se ricordate quando uno cerca l'orientamen-

to basta che trovi uno dei **4 punti cardinali** ed in automatico si manifestano anche gli altri. Possiamo a volte perderci nei cammini umani e di fede, ritrovare alcune azioni e parole può aiutarci a ritrovare la strada.

UN INVITO

Nell'ultima parte del bollettino abbiamo provato a raccontare i diversi gruppi che rendono viva e attiva la comunità.

Vorremmo che ognuno, secondo le proprie forze e le proprie sensibilità, potesse trovare degli spazi, ma soprattutto delle persone, per esprimere la propria capacità di prendersi cura, rafforzare le relazioni, vivere in concreto la cittadinanza.

I gruppi e le attività sono molte, le persone coinvolte anche.

Le porte sono aperte e confidiamo che ognuno possa liberamente trovare la voglia e il coraggio per condividere domande e vivere l'appartenenza alla Comunità.

La Redazione

Nord: “Prendersi Cura”

●●● Essere nutriti, ascoltati, ospitati: è questa l'origine della nostra vita, sostenuta da qualcuno che si è preso cura di noi, condividendo il cibo, dandoci parola, edificando un'abitazione accogliente.

La vita umana si trasmette e si moltiplica così: tramite una catena di cura reciproca che genera comunità, che ci umanizza, scegliendo di dedicare tempo, cuore e risorse alla costruzione della città comune.

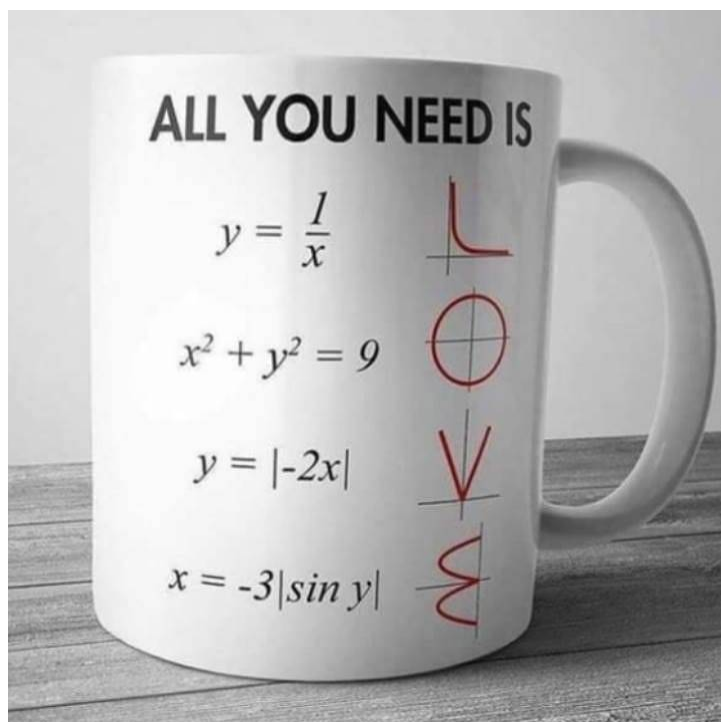
Prima di essere battezzati nella fede in Gesù e appartenenti alla sua chiesa, siamo prima di tutto cittadini, responsabili della custodia del Creato e di relazioni buone che possano edificare luoghi abitabili.

E, viceversa, la fede in Gesù è sorgente continua di apertura e di coraggio, di cui la chiesa ha il compito di essere testimone, per vivere nella fatica del quotidiano l'esercizio umanizzante della cura reciproca.

Consapevoli di tutto ciò, le nostre comunità hanno scelto di dare il primato a questo tema: come ci prendiamo cura gli uni degli altri, facendo memoria di quel nutrimento, di quell'ascolto, di quell'ospitalità che altri, un giorno, hanno dato a noi facendoci vivere? Come possiamo continuare insieme questa catena feconda, evitando di interromperla con violenza a causa degli atteggiamenti di chiusura, di diffidenza, di risentimento, di contrapposizione?

In questo numero de “Il Tralcio” vengono raccolti i tanti racconti “controcorrente” che esprimono come le nostre parrocchie, alla luce del Vangelo, cercano con semplicità e serietà di vivere l'esperienza della cura, ricordando che chiunque, in base ai propri talenti, può offrire senza paura il suo originale contributo.

Teniamo dunque in mano questa bussola,



per orientarci e non tornare indietro: la cura al nord, perché indica la direzione principale, la cittadinanza al sud, perché è ciò che la cura permette di costruire giorno per giorno, le relazioni ad est, perché solo in esse la vita sorge e si illumina, la quotidianità, vero banco di prova, ad ovest, per non dimenticarci che proprio quando il sole sembra tramontare e il tempo si fa difficile, il Vangelo sarà sempre lì a sostenere e a far ripartire in noi la straordinaria catena della cura che ci rende uomini e saggi cittadini.

A favore di tutti.

Buon anno pastorale!

Don Gianluca

“Siamo prima di tutto cittadini, responsabili della custodia del Creato e di relazioni buone che possano edificare luoghi abitabili”

Est: "Relazione"

... Come persone e come cristiani siamo chiamati a relazionarci con gli altri. Una relazione, perché possa esistere, deve essere corredata da una serie di azioni che la rendono possibile ed ovviamente questo scaturisce delle conseguenze.

Sì, perché la parola relazioni è composta da un **dare** e da un **ricevere**, bisogna **parlare** ma anche **ascoltare**. Per poterci relazionare con gli altri siamo obbligati ad **uscire**, metterci in **movimento**, **cercare** un contatto, e devo **aprirmi** in modo mentale per **accogliere** l'altro, in tutte le sue forme. Anche se non lo vogliamo e anche se non c'è ne accorgiamo siamo chiamati a metterci in gioco, a tirare fuori una parte di noi, dobbiamo **trovare** qualcosa da **condividere** ed allo stesso tempo essere aperti verso il prossimo a ricevere. Non sempre è facile, non sempre ci riusciamo, non sempre siamo predisposti, a scambiare due parole e a metterci in ascolto. Questo dal mio punto di vista è la parte più difficile perché quando sono io a parlare sono io a guidare, ad avere le redini in mano, *ma quando sono gli altri ad esprimersi? Come posso rendermi conto di aver capito bene? Di essermi immedesimato fino in fondo? Di avere accolto il desiderio dell'altro? E poi... voleva solo parlarmi o si aspetta qualcosa da me? Cosa posso fare per questa persona?*

Esiste un altro tipo di relazione, quella con il Vangelo. Ogni cristiano in quanto individuo unico, ha un suo rapporto con le scritture. Certo sarebbe bello fosse un rapporto di condivisione con gli altri perché è proprio questo che ci viene chiesto. Il Vangelo è basato su rapporti umani, possiamo dire che se non ci fossero non ci sarebbero i Vangeli. Questi libri ci raccontano sempre, in continuazione, di persone che si incontrano e si confrontano. Ed è strano come ci immedesimiamo con fatti accaduti 2000 anni fa, come questi fatti



siano tutt'oggi attuali. La fortuna che abbiamo noi è quella di avere una guida, uno stile da seguire, una storia da leggere, un passato su cui riflettere per poter guardare avanti. Se riusciamo ad avere una "relazione" con il Vangelo, sicuramente saremo più portati a relazionarci con gli altri.

Concludendo, una relazione per poter esistere è quindi seguita da **dare, ricevere, parlare, ascoltare, uscire, muoversi, cercare, aprirsi, accogliere, trovare, condividere**. Tutto questo è il lavoro a cui siamo chiamati per fare parte di una comunità. Deve essere una priorità per chi si definisce cristiano e per questo anno pastorale che sta iniziando vogliamo proprio che sia un punto cardinale della nostra immaginaria bussola. Siamo convinti che **quando ci sono relazioni in una comunità sia più facile individuare i problemi** e ancora di più, insieme, cercare di risolverli.

Possiamo immaginare chi sia come l'Est, dove nasce il sole, perché è una delle prime cose che deve esistere per far sì che la comunità prenda vita, e al suo interno ci siano persone che collaborano guardando ad un unico scopo. Iniziamo l'anno pastorale con l'augurio di farlo insieme, camminando insieme: questo è lo stile che ci ha lasciato Gesù.

Samuele Zuccaro

Guardando ad Ovest

CONCRETEZZA E QUOTIDIANITÀ

●●● Il credente è portato a ricercare Dio nelle pieghe della propria esistenza e a cogliere nella trama dei giorni che si susseguono i segni della sua presenza che salva. Il cristiano è ugualmente consapevole che il suo cammino non procede alla cieca, poiché esso gli è stato tracciato dallo stesso Gesù che fattosi uomo è divenuto nostro fratello, amico e compagno di viaggio; Cristo è la "via" attraverso cui ci è possibile incontrare Dio. **Il viaggio esistenziale del cristiano è anche chiamato ad essere un "andare" verso il prossimo. Amando il prossimo e interessandoti di lui, tu camminerai.** Quante volte abbiamo sperimentato la bellezza della cura e la dedizione gratuita e disinteressata per il fratello. Grazie al coraggio del quotidiano esercizio di amore incondizionato per la vita dell'altro noi non saremo soli. Sia sempre presente in noi il desiderio di reimparare dalle piccole cose la saggezza della cura. **La via indicataci da Gesù è dunque quella dell'amore a Dio e al prossimo. Non c'è l'uno senza l'altro, e l'uno illumina l'altro.**

Per amare Dio e il prossimo come ci ha insegnato Gesù occorre intraprendere anche un altro viaggio: quello che conduce all'interno di noi stessi, verso l'uomo «*nascosto nel profondo del cuore*» (1Pt 3,4). Il nostro vero viaggio è un viaggio interiore: è un impegno di crescita, di approfondimento e un abbandonarci sempre più all'azione creativa dell'amore e della grazia nei nostri cuori. Il credente che accetta di compiere umilmente il suo viaggio interiore sa quanto sia importante essere se stessi e riconoscere che anche le difficoltà, le lentezze, i peccati e i lati oscuri, che si celano nel profondo della propria anima, fanno parte del cammino della vita.

Sa che anch'essi vanno identificati senza timore e posti fiduciosamente sotto lo sguardo del Signore, che non è venuto per condannarci, ma per perdonarci e guarirci dalle nostre infermità.

Solo così, imparando a vivere nella verità di noi stessi, e affidandoci alla misericordia divina, sarà possibile rendere più autentico il nostro amore per Dio e per il



prossimo. Accanto al viaggio che ci porta nell'intimo del nostro cuore e della nostra coscienza, vi sono poi quei viaggi che appartengono all'orizzonte della quotidianità: sono i volti delle persone di casa e dell'ambiente nel quale viviamo, lavoriamo e ci muoviamo, volti sui quali leggiamo o intuiamo gioie o fatiche, speranze o preoccupazioni, traguardi raggiunti o delusioni cocenti; è la comunità nella quale siamo inseriti e che ha bisogno del nostro contributo affinché la pace, la concordia e la giustizia abbiano la meglio sugli interessi personali. Si tratta di viaggi nei quali, ogni giorno daccapo, ci è data la possibilità di «*vedere di nuovo quel che si è già visto. Bisogna tornare sui passi già dati, per ripeterli, e tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.*».

Abbiamo bisogno di riappropriarci di ogni frammento che compone la nostra quotidianità che, se contemplato con occhi nuovi, ha sempre qualcosa di diverso da dire al nostro cuore, alla nostra mente, alla nostra vita. Si tratta di vigilare su quelle parole e su quei gesti che mediano le nostre relazioni con gli altri: **un buongiorno, un sorriso, una stretta di mano, una lacrima raccolta, un gesto di solidarietà, un grazie, una preghiera...** Gesti e parole che ogni giorno devono essere salvaguardati e rinverditi per impedire che diventino preda della routine e della superficialità che tutto appiattisce e rende incolore.

"Quando il sole sembra tramontare e il tempo si fa difficile, il Vangelo sarà sempre vicino a noi a sostenerci".

Gabriella Reita

Sud: Verso la cittadinanza

DA "LA VERSIONE DI FENOGLIO" ...

Ci sono vari modi di guardare il mondo e gli altri. Il più diffuso consiste nell'assegnare delle etichette e attenersi rigorosamente a esse. Il meccanismo ha una sua micidiale semplicità. Assegniamo l'etichetta e, da quel preciso momento, la utilizziamo per osservare l'oggetto etichettato. Diventa uno strumento di selezione degli stimoli che arrivano alla nostra mente e, addirittura, ai nostri sensi. Vediamo, percepiamo ciò che corrisponde all'etichetta e scartiamo quello che la contraddice.

Da quando – molto presto – Fenoglio si era reso conto del meccanismo, aveva cercato di contrastarlo andando a caccia delle divergenze. Cioè non di quello che conferma, ma di quello che contraddice lo schema iniziale.

... DI GIANRICO CAROFIGLIO

●●● Prendendosi cura della comunità si crea cittadinanza. Aumentare le relazioni tra le persone diventa un elemento di crescita e di salute dei nostri paesi.

Ma attenzione: non solo attraverso le attività parrocchiali. **Si prendono cura della Comunità tutti quelli che in qualche modo si impegnano per gli altri.**

Crea cittadinanza chi si impegna nella protezione civile con l'attenzione a intervenire nelle crisi ambientali; sviluppa relazioni il volontario chi si occupa della biblioteca cercando di diffondere cultura e spazi di crescita e discussione; si prende cura chi si impegna eticamente nell'amministrazione delle nostre

comunità cercando di promuovere servizi e ambienti di vita accoglienti.

Il tema della cittadinanza inoltre prevede che si possa dare spazio a persone e idee scomode. **E' sempre facile accogliere e accettare chi già la pensa come noi o condivide le nostre idee e valori.**

Molto più difficile è prendere in considerazione e riconoscere chi ci mette in difficoltà, chi mette in discussione le nostre certezze.

Accettare le divergenze scomode costruisce cittadinanza reale e non solo di facciata, permettendo relazioni autentiche che sanno **ascoltare, accogliere e accompagnare.**

Valentino Merlo

Imparare a Credere (è Arte)

... “Avere fiducia: apertura e fede come stile fondamentale dell’uomo”. Rileggendo il titolo della traccia-guida del primo anno di incontri, e poi quelli degli anni successivi, appare chiaro quale sia lo scopo per cui sono nati: incoraggiarci ad avere fiducia!

Vita e fede. Ciascuno di noi può arrivare a convincersi che, solo imparando a fidarsi nel senso più ampio, vivrà pienamente. Allo stesso modo, solo vivendo in modo attivo e attento puoi cogliere tutte le opportunità e i segni che ti vengono offerti, fino a decidere che hai fiducia nei tuoi simili e soprattutto in Chi ti ha messo nella vita e ti accompagna sempre. La fede consiste proprio in questo esercizio continuo di discernimento e di lettura degli avvenimenti, anche piccoli, di ogni giorno.

Dall’io al noi. In questi anni è diventato chiaro ai partecipanti il senso di quell’ “Imparare a credere” iniziale. Ora però ci rendiamo conto che l’abbiamo coniugato al plurale: per noi è stato un **“Impariamo a credere”!** Il “noi” si è sostituito gradualmente all’ “io”, con l’apporto fondamentale dell’ altro. L’ altro: specchio di te, dei tuoi dubbi, fragilità, conquiste, speranze, modello da seguire, fratello da incoraggiare o a cui appoggiarsi! Così può rafforzarsi una comunità: conoscendoci a appoggiandoci l’ un l’altro

Lo stile degli incontri. Il mondo d’oggi sembra cercare in tutti i modi un’identità, una appartenenza. Certo “Imparare a credere” ci aiuta in questa ricerca e la modalità degli incontri, scelta dal don, ci ha facilitato molto. Si inizia sempre con l’annuncio della **Parola di Dio**, che viene letta, spiegata e ascoltata, perché solo l’annuncio del Vangelo alimenta la fede e rende efficace il nostro battesimo. L’intervento del don si sviluppa con il supporto di brani musicali, testi di canzoni, spezzoni di filmati, riferimenti a opere d’arte ...



Chi vuole può intervenire con apporti personali suscitati da quanto visto e ascoltato e che il don sintetizza con parole-chiave. Infine ci si divide in gruppi, in cui tutti sono coinvolti: ognuno si sofferma liberamente sull’aspetto che più lo coinvolge. Un relatore per ogni gruppo espone il risultato del lavoro all’assemblea e il don raccoglie gli spunti aiutandoci a trarre le conclusioni. È un percorso adatto a tutti, senza distinzione di età o di cultura; basta il desiderio di dare ulteriore senso alla propria vita.

Il tema di quest’anno sarà: *“La cura tra generazioni, in particolare il rapporto tra genitori e figli”*. È un argomento che ci coinvolge direttamente. Proprio per questo rivolgiamo a tutti l’invito ad esserci, partecipando con gli altri a questa esperienza ed arricchendola con la propria presenza.

Pier Giorgio e Silvana

Voce del verbo “Custodire”



●●● 3 agosto 2019: inizia il **Campo famiglie**, che da quest'anno si è aperto a tutta la Vicaria.

Destinazione: Dolomiti; le tre Cime di Lavaredo ad Auronzo di Cadore, Patrimonio dell'Umanità Unesco; la diga del Vajont; Monte Piana con le trincee della Prima Guerra Mondiale. Questi luoghi meravigliosi e toccanti ci hanno aiutato a riflettere su come:

CUSTODIRE IL CREATO

Gesù dice: *“Guardate gli uccelli del cielo, i gigli, l'erba del Campo...”* Abbiamo cercato di guardare il creato con uno sguardo nuovo. Ci siamo meravigliati di fronte a panorami unici al mondo e abbiamo provato rabbia e tristezza di fronte al disastro del Vajont. Custodire la natura vuol dire prendersene cura per vivere. Il cibo che Dio ha dato all'uomo nella creazione è un seme: noi viviamo nella misu-

ra in cui ci prendiamo cura con responsabilità di quel seme.

CUSTODIRE IL FRATELLO

“Il Signore disse a Caino: Dov'è tuo fratello?”

Caino dice di non essere il custode di suo fratello, pensa di bastare a se stesso.

Da come viviamo le relazioni tra di noi dipende però la nostra umanità, la nostra felicità e la nostra cura.

Cosa vuol dire prendersi cura del fratello? A volte basta un piccolo gesto come una mano che aiuta a camminare su un sentiero di montagna.

A volte ci si accorge di vivere in una comunità in cui ci si prende cura l'uno dell'altro e si può chiedere aiuto.

A volte si vedono giovani volontari prendersi cura di ragazzi disabili, come accadeva ogni giorno nella casa dove abbiamo soggiornato.

► dal Campo Famiglie 2019



CUSTODIRE LA CITTÀ

Gli uomini volevano costruire la Torre di Babele e il Signore disse: “...confondiamo la loro lingua”.

Le diversità sono una ricchezza e una benedizione e sono importanti per costruire la città giusta.

La città diventa così a misura di ogni uomo, aperta alle relazioni e alle responsabilità. Ognuno di noi può dare il suo contributo nella vita sociale, economica e politica per custodire la città. La visita al fronte della Prima guerra mondiale, ci ha fatto ricordare di dover custodire sempre la pace per evitare che le invidie si trasformino in violenza.

CUSTODIRE I NOSTRI RAGAZZI

Ha partecipato al Campo un bel gruppo di ragazzi. Il divertimento e l'allegria non sono mancati; hanno coinvolto tutti nei loro giochi

e tornei sportivi! Hanno avuto i loro momenti di riflessione sul custodire e avere attenzioni per gli altri, per la terra e per loro stessi, imparando anche a guardare con occhi nuovi la cura che i genitori hanno per loro.

Barbara Ferrero
Simona Delpiano

*“A volte ci si accorge
di vivere in una comunità
in cui ci si prende cura
l'uno dell'altro
e si può
chiedere aiuto”.*

Campi ACR e dintorni ... ►►

●●● Quest'estate ho avuto la possibilità di partecipare per la prima volta come educatrice al campo diocesano per i ragazzi di terza media a Sampeyre. Devo confessare che avevo un po' di paura prima di partire, essendo la mia prima volta da educatrice; infatti, in precedenza avevo partecipato ad alcuni campi per giovanissimi e giovani come allieva, ma non sapevo cosa mi sarebbe aspettato dall'altra parte!

In secondo luogo, avevo sempre avuto a che fare con bambini più piccoli di quelli affidatimi in quell'occasione. Sin dal primo giorno, però, mi sono resa conto prima di tutto di avere al mio fianco un team speciale di educatori pronti ad aiutarmi per qualsiasi cosa e, inoltre, sono riuscita a instaurare una certa confidenza coi ragazzi che, giorno dopo giorno, si è consolidata sempre di più, tanto che con loro si sono creati dei bellissimi legami di fiducia!

Durante la settimana la fatica è stata tanta perché le giornate erano dense di attività: ci



sono le passeggiate, i tornei, le attività di gruppo... ma tutto viene ampiamente ripagato dai sorrisi dei ragazzi, che riempiono il cuore di felicità! E' stata un'esperienza unica e mi ritengo fortunata di avere avuto l'opportunità di viverla, perché mi ha permesso di crescere insieme ai ragazzi. Spero di ripeterla il prossimo anno!

Sabina Aimassi



Crescere insieme ai ragazzi



FOCUS: ma cos'è, l'ACR ?

●●● L'ACR è una speciale esperienza di Chiesa che nasce, vive e cresce all'interno della comunità parrocchiale e che, attraverso originali iniziative di fraternità ed esperienze comunitarie rispondenti all'età, dona a ogni ragazzo la possibilità di incontrare Gesù.

E' nata dall'Azione Cattolica nel 1969, per valorizzare il ruolo dei più piccoli nella Chiesa. Da allora moltissimi bambini e ragazzi hanno dato vita di giorno in giorno all'ACR, trovando nei suoi gruppi un ambiente adatto a favorire la crescita e l'amicizia con tanti coetanei.

E' un cammino che vuole introdurre i ragazzi all'incontro col Signore, facendo esperienza viva e concreta della comunità cristiana. Il percorso formativo, che vede i ragazzi protagonisti del loro cammino di crescita, è un itinerario di iniziazione alla vita cristiana che parte dalla realtà quotidiana dei ragazzi e cerca di leggerla e interpretarla alla luce della Parola di Dio.



I “Millevolti” dell'estate ►►

●●● Durante il nostro cammino dell'anno pastorale 208-2019 noi giovanissimi abbiamo maturato il desiderio di dedicare un po' del nostro tempo estivo ai bambini e ai ragazzi che vivono nel territorio delle nostre comunità. Così è nata l'esperienza di “**Divertestate**”. Abbiamo invitato questi ragazzi a trascorrere tre mattinate a settimana durante tre settimane di luglio con noi a “**Millevolti**”.

Con loro abbiamo sempre vissuto un momento di riflessione, un'oretta di compiti terminando con un momento di gioco insieme.

Il tutto nella semplicità che ha reso veramente piacevoli queste mattinate, sia per noi che per i ragazzi che hanno aderito all'iniziativa.

La giornata più bella è stata sicuramente quella vissuta all'aperto nell'isola verde a Baraccone.

Quel giorno abbiamo organizzato per i ragazzi un “gioco giallo” che li ha coinvolti e divertiti molto.

Indimenticabili le molte partite a palla prigioniera che hanno cementato la nostra amicizia con loro.

Un'esperienza molto bella e costruttiva vissuta coi ragazzi è stata la preparazione, a Casa San Giuseppe, dei locali per la cena che aveva come finalità la raccolta di fondi per il centro “**Millevolti**”. In quell'occasione i ragazzi si sono sentiti molto utili e hanno sperimentato la bellezza di “lavorare” gratuitamente.

“**Divertestate**” è stato per noi una sorta di “esperimento”.

Abbiamo provato a metterci in gioco, abbiamo imparato a relazionarci meglio coi ragazzi e coi bambini e abbiamo visto che, oltre che possibile, l'esperienza si è rivelata per noi anche piacevole. **Prendendoci cura di qualcuno ci siamo resi conto che è bello sentirsi utili e donare parte del nostro tempo.**



Senz'altro il prossimo anno ripeteremo l'esperienza prendendoci più tempo per pubblicizzarla e cercando di arrivare anche alle periferie delle nostre comunità. Questo ci preme in modo particolare. *L'entusiasmo che abbiamo notato in tutti noi ci rende ottimisti!*

19-21 AGOSTO 2019, RIFUGIO LOMBARDA GRUPPO GIOVANI VALLE TANARO

Quest'estate alcuni di noi del gruppo Giovani Valle Tanaro di Magliano e Castagnito hanno vissuto un'esperienza insolita ma molto molto bella: partire, allontanarsi da tutto e tutti e condividere tre giorni insieme in montagna, al rifugio Lombarda a qualche passo

►►...divertirsi e condividere



dal confine con la Francia. Il primo giorno siamo stati invitati al silenzio, verbale e mentale per cercare di mettere ordine ai nostri pensieri, capire se a questo punto della nostra vita siamo felici e soddisfatti della strada percorsa e delle scelte fatte, riflettere su quali siano le cose veramente importanti per la nostra vita come cristiani o anche solo per respirare e ammirare il bellissimo panorama. **Non è stato semplice per nessuno di noi perché purtroppo non siamo più abituati a prenderci del tempo solo per noi stessi.**

I due giorni successivi sono stati principalmente dedicati alle passeggiate: la prima è stata un mini pellegrinaggio verso il Santua-

rio di Sant'Anna di Vinadio dove durante la strada e il pranzo ci siamo concentrati sulla bellezza del creato, sulla condivisione di ogni aspetto della nostra vita con l'altro e sull'aiuto reciproco.

In particolare, arrivati al santuario ci è stata proposta una riflessione sulle parole del Padre Nostro, come **preghiera** e come parole donate a noi da Gesù e non come formula da recitare a memoria.

L'ultima mattinata, invece, siamo riusciti ad arrivare in cima al Colle della Lombarda, a 2800 metri, una passeggiata che ci ha unito molto come gruppo sia nella fatica, sia nella condivisione del panorama mozzafiato.

Riunirsi a cantare e suonare intorno al falò sotto un cielo meraviglioso e pieno di stelle, la mancanza di alcune comodità (*ma anche di molte distrazioni*), il contributo di ognuno in ogni attività o momento quotidiano sono state tutte occasioni per scoprire nuovi modi di stare veramente bene insieme, svagarsi e allontanarsi da quello stress frenetico che accompagna sempre le ultime settimane di vacanze.

Sono state giornate veramente belle, interessanti e rigeneranti, utilissime per riprendere alla grande i mille impegni del nuovo anno scolastico e speriamo vivamente di poter trascorrere di nuovo una piccola vacanza - ritiro insieme il prossimo anno!

Franco e Don Gianluca

“Condivisione di ogni aspetto della nostra vita con l'altro e sull'aiuto reciproco”

Educarci alla cura reciproca

●●● Da qualche anno il centro giovanile "Millevolti" è in crescita. Prima si sono colorate le pareti e poi, poco per volta, i giovani sono arrivati: condivisione della cena insieme, pulizie e riordino, riflessioni sulla vita e sui vangeli, a volte più faticose, a volte piene di sorprese o di frutti inattesi.

E' arrivato il momento, però, di fare un salto di qualità. Quest'anno non parleremo della "cura", ma esploreremo sul campo la sua esperienza. Come? I ragazzi della seconda superiore in su continueranno a radunarsi tutti i giovedì, affronteranno alcuni temi e poi, dialogando e confrontandosi, saranno aiutati a immaginare come trasmettere agli amici cresimandi della prima superiore, presenti ogni quindici giorni, ciò che hanno maturato durante l'incontro.

"DIMMI DOVE E QUANDO"

E' una piccola attenzione, ma che cosa c'è di più grande nel provare sulla propria pelle a consegnare ad altri ciò che a propria volta si è ricevuto come un dono?

Il "Millevolti", a Magliano Sant'Antonio vicino alla biblioteca, nasce e desidera essere questo: un luogo aperto tramite cui imparare la difficile arte di relazioni fraterne, sapendo che tante volte è complicato, che spesso ci si può scontrare o non capire, ma **ogni giovedì, dalle 18.30 alle 21.30**, noi vogliamo giocare questo rischio, provando a mettere insieme, come dice il nome, storie e volti molto diversi, non sempre facili da armonizzare, ma consapevoli che lo Spirito abita tra noi soltanto se ci coinvolgiamo nel tessere ogni giorno relazioni davvero umane.

Tra gennaio e marzo 2020 verrà anche attivato un percorso di confronto tra genitori e figli, grazie alla presenza della pedagoga

IL "MILLEVOLTI", LABORATORIO DI RELAZIONI

≡ IL PRIMO PASSO ≡
NON TI PORTA DOVE VUOI,
TI TOGLIE DA DOVE SEI.
A. Jodorowsky



Chiara Camia, come ulteriore spazio che la comunità parrocchiale mette a disposizione per prendersi a cuore, con necessaria competenza e professionalità, la faticosa avventura dell'educazione.

Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica *Christus Vivit* dedicata ai giovani, così scrive: *"Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa"*



per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio. Alcune proposte pastorali possono richiedere di aver già percorso un certo cammino di fede, ma abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà.

Deve esserci spazio anche per «tutti quelli

che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all'orizzonte religioso. Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa»

Il centro "Millevolti" vuole essere un iniziale tentativo per camminare su questa strada, **in attesa di trovare sempre di più collaboratori di ogni età** per immaginare percorsi, laboratori, iniziative che rispondano a questa bellissima provocazione pronunciata da alcuni giovani durante una discussione di gruppo: *"Il treno si aspetta. Agli altri si va incontro!"*

Don Gianluca e Franco



Le Parole della Fede

LA
FORMAZIONE
DEGLI
ADULTI

Il cammino di formazione degli **adulti** si svolge quest'anno secondo **tre percorsi**.

"LE PAROLE DELLA FEDE: PER RICOMINCIARE UN CAMMINO OGGI"

Per chi sente il desiderio di riprendere in mano dall'inizio la propria ricerca di fede, soprattutto in relazione ai sacramenti dei figli. Gli incontri si tengono **venerdì 15 e 29 novembre**, alle **ore 21**, presso il salone della **biblioteca di Magliano Sant'Antonio**, a cura di don Gianluca

"IMPARARE A CREDERE: L'AVVENTURA DELL'EDUCAZIONE TRA LE GENERAZIONI"

Un laboratorio educativo, per genitori con i figli dalla seconda media alla seconda superiore, tenuto da Chiara Camia, pedagoga. Gli incontri si tengono presso il **salone della biblioteca di Magliano Sant'Antonio**, alle **ore 21**, nei seguenti **venerdì: 17 e 31 gennaio, 14 e 28 febbraio, 13 e 27 marzo**

FORMAZIONE MENSILE BIBLICO-LITURGICA

In particolare per tutti i collaboratori impegnati nei ministeri, nella catechesi e nella liturgia. Gli incontri si tengono presso il salone della **biblioteca di Magliano Sant'Antonio**, alle **ore 21**, nei seguenti **martedì: 12 novembre, 10 dicembre, 14 gennaio, 11 febbraio, 10 marzo, 21 aprile, 12 maggio**

La Caritas è concretezza



●●● In queste pagine dedicate ai gruppi della nostra Comunità, procediamo alla scoperta e ri-scoperta della realtà posta in **Piazza Primo maggio 1, in località Baraccone di Castagnito, presso Cappella Madonna del Divino Amore**).

E ci facciamo raccontare le attività di un micro-mondo davvero a disposizione dei bisogni e delle necessità della persona: con una vocazione all'impegno che non cerca la voce alta, ma opera spesso nel silenzio. Doveroso, dunque, darne tutto il possibile risalto: anche questo è spirito di servizio, è *aiutarci a indicare la rotta sulla nostra personale bussola*.

SPAZIO DI ASCOLTO

Molti pensano che l'aiuto materiale sia più importante, ma il gruppo Caritas si occupa prima di tutto di persone. Per questo forse un'attività fondamentale è **lo spazio di ascolto** dove persone in difficoltà possono trovare un momento di confronto, relazione e supporto.

E' importante per le persone sentirsi ricono-

sciute, guardate negli occhi e considerate cittadine di questo mondo. E' proprio nei momenti di difficoltà che la capacità di chiedere aiuto diventa una competenza fondamentale per evitare che le situazioni si aggravino e diventino pesanti ed insopportabili. Volontari preparati ed attenti dedicano il loro tempo e la loro sensibilità per prendersi cura dei pezzi fragili della nostra comunità. *Forse potresti esserci anche tu tra loro*.

SCUOLA PER TUTTI

Da ormai tre anni, è attiva, nei locali della Caritas di Baraccone presso la Chiesa del Divino Amore, una "Scuola di italiano per stranieri".

La scuola, totalmente gratuita, è aperta quest'anno nei giorni di martedì e venerdì, dalle 18 alle 19,30 circa (ma, per esigenze particolari, l'orario di apertura può estendersi anche fin oltre le 20) ed è gestita da tre volontari, tutti insegnanti, chi in attività, chi in pensione. In questi tre anni, la scuola di italiano ha avuto più di quaranta alunni, di tutte le età.

I modi e i tempi

Uno schema per capirne di più sulla nostra Caritas

SERVIZI	ORARI	REFERENTI	CONTATTI
SPAZIO ASCOLTO	Mercoledì dalle 15 alle 17,30 Sabato dalle 15,30 alle 17,30		
SCUOLA	Martedì e Venerdì dalle 18 alle 19,30	Sandro De Zolt Imma Isnardi	338/50.26.265 349/21.34.077
AIUTI ALIMENTARI	Mercoledì dalle 15 alle 17,30 Sabato dalle 15,30 alle 17,30		

Molti non frequentano regolarmente, ma la porta è aperta anche a chi si limita ad apparizioni sporadiche. Macedoni, tunisini, marocchini, senegalesi: queste le nazionalità maggiormente rappresentate. Alla scuola si fa di tutto e ci si aiuta reciprocamente: dai compiti degli studenti, all'assistenza per la compilazione di documenti, agli esercizi di grammatica, di lettura e di comprensione del testo, alle semplici conversazioni, per allenarsi nella padronanza della lingua e del suo uso corrente.

E' veramente bello vedere, sedute attorno ad un tavolo, persone di svariate nazionalità e culture, accomunate dalla lingua italiana, scambiarsi assistenza, consigli, informazioni, mentre, accanto, i loro figli fanno i compiti insieme agli insegnanti.

La nostra scuola è aperta a tutti: basta presentarsi nelle ore e nei giorni indicati per essere accolti ed inseriti nel gruppo. Chiunque abbia piacere di collaborare anche come insegnante, sarà ugualmente accolto con entusiasmo.

AIUTI ALIMENTARI

Da diversi anni prosegue inoltre l'attività di raccolta e distribuzione dei generi alimentari per le famiglie in difficoltà. I volontari raccolgono i generi, li organizzano nel magazzino e poi li distribuiscono secondo i bisogni e le necessità delle persone che ne fanno richiesta. Tutta la comunità partecipa a questa attività, ricordate che **ogni seconda domenica del mese alla celebrazione domenicale vengono raccolti generi alimentari**. E' un segno importante che rappresenta come tutta la Comunità possa e voglia farsi carico dei bisogni degli altri nella condivisione e nella convinzione che si sta bene se tutti stanno bene anche oltre il cancello del proprio cortile.

***"Si sta bene
se tutti stanno bene,
anche oltre il cancello
del proprio cortile"***

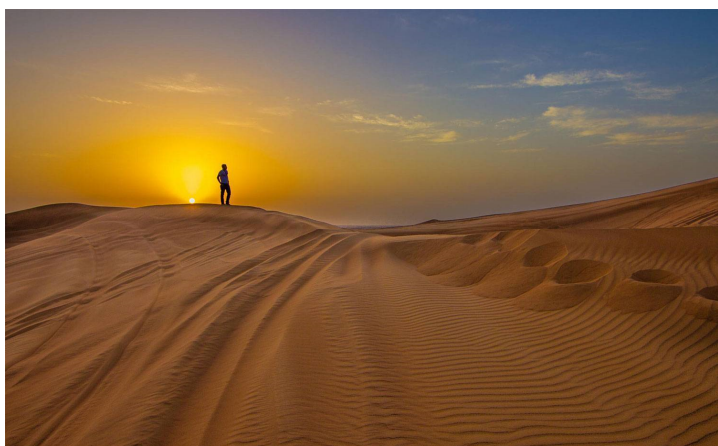
La Catechesi dei ragazzi

●●● La catechesi dei ragazzi si articola in diverse modalità a seconda dell'età dei ragazzi: per i bambini di prima, seconda e terza elementare avviene un coinvolgimento pieno dei genitori, infatti si è introdotti nella fede grazie all'ambiente familiare e si cerca di viverla insieme attivamente. Per i ragazzi dalla quarta elementare alla prima media si è scelto di rifarsi al metodo dell'ACR (*Azione Cattolica Ragazzi: ne parliamo ancora a pagina 11 di questo numero de "Il Tralcio"*) e di proporre la **catechesi esperienziale**, ossia, partire dalle esperienze comuni per arrivare alla scoperta di come la fede dia significato alla nostra vita nella quotidianità. Questo anche perché la fede non è una dottrina, ma una relazione di vita con Gesù, ed è questo che vorremmo far vivere ai nostri ragazzi.

Al centro di ogni attività c'è la Parola di Dio della domenica in cui si svolge il catechismo, per introdurre genitori e ragazzi al suo ascolto e far comprendere che tutto (preghiere, impegno quotidiano) nasce da qui. **In questo cammino è molto importante l'esperienza della comunità cristiana** attraverso la quale si esprime e si concretizza la nostra fede.

I sacramenti, vissuti nella comunità, sono la maggiore espressione di fede comunitaria e di testimonianza della fede stessa.

Manuela Soldà



I gruppi si presentano

I LUOGHI E GLI ORARI

La catechesi dei ragazzi si svolgerà nel seguente modo:

1° E 2° ELEMENTARE

Magliano Alfieri: ore 9.30 Santa Messa a Sant'Antonio a seguire catechismo fino alle 11.30

Castagnito: ore 10.00 catechismo a San Giuseppe a seguire Santa Messa ore 11.00

3° ELEMENTARE

Magliano Alfieri e Castagnito: ore 9.30 incontro a San Giuseppe a seguire Santa Messa ore 11.00

4° E 5° ELEMENTARE

Magliano Alfieri e Castagnito: dalle 15.00 alle 17.00 presso il Salone "Millevolti"

1° E 2° MEDIA

Magliano Alfieri e Castagnito: dalle 15.00 alle 17.00 presso la canonica di Sant'Antonio a Magliano Alfieri

3° MEDIA

Venerdì sera, presso il Salone Millevolti di Magliano Alfieri

DALLA PRIMA SUPERIORE

Gruppo Giovani tutti i giovedì dalle 18.30 alle 21.30 con cena compresa a Sant'Antonio di Magliano Alfieri.

VI ASPETTIAMO!

Formarsi con il canto

●●● La parola “*liturgia*” deriva dal greco e significa “azione per il popolo”. Attraverso la celebrazione “Cristo continua nella sua Chiesa l’opera della nostra redenzione”.

I gesti che poniamo ci aprono dunque a Dio stesso, presente qui ed ora in mezzo a noi. Per questo motivo nessuno assiste alla liturgia, ma tutti partecipano vivendola in prima persona. Nel gesto liturgico diventiamo così, in Cristo, il suo Corpo, il popolo di Dio. E anche il canto, se ben preparato, diventa espressione di questa comunione, a cui ciascuno contribuisce con i propri doni e le proprie capacità. Le Messe comunitarie, che scandiscono i momenti più importanti dell’anno liturgico, hanno proprio questa prerogativa: farci comprendere e sperimen-



tare che siamo parte di un’unica grande comunità in cammino verso Dio. Per prenderci meglio cura di un compito così delicato, **ci troveremo quest’anno, a scadenza regolare, non soltanto per preparare i canti, ma per formarci liturgicamente attraverso il canto.**

Tutti sono invitati, senza distinzione di età, perché sempre di più l’Eucaristia unica a Casa san Giuseppe diventi un laboratorio liturgico per il futuro della nostra zona pastorale. *Chi volesse partecipare, può contattarci al termine delle funzioni!*

Marco Voglino

Ministri della Comunione

CONDIVIDERE, A CASA, LA COMUNIONE AGLI ANZIANI E AGLI AMMALATI

●●● Siamo un gruppo di **volontari** che hanno a cuore gli anziani o coloro che per svariati motivi non possono raggiungere la comunità in chiesa la Domenica.

Abbiamo il piacere di condividere con queste persone l’eucarestia e lo facciamo prendendo il pane all’altare che viene spezzato per tutta la comunità, e con il nostro piccolo aiuto può raggiungere tutta l’unità pastorale.

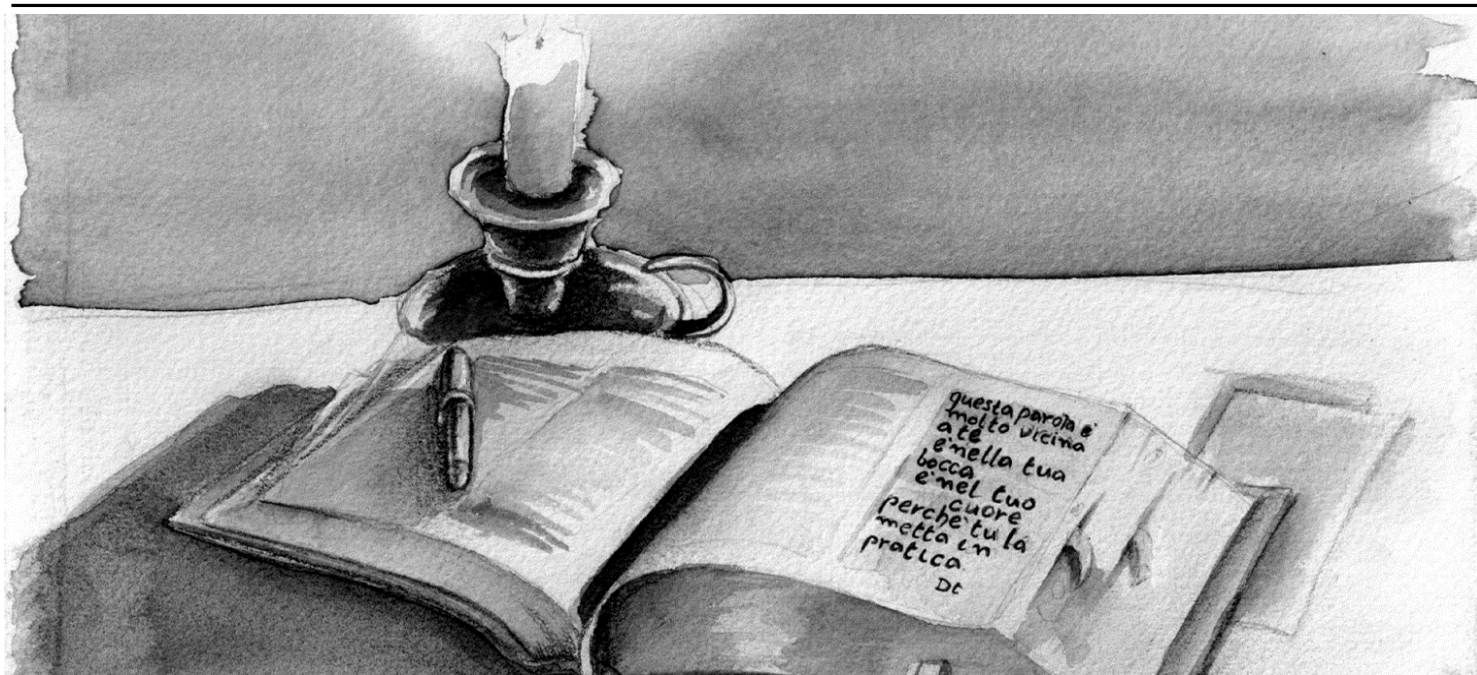
E’ un servizio che dà molto con poco sforzo, **in genere è la seconda domenica del mese**



che queste persone ricevono la nostra visita. Coloro che volessero usufruire di questo servizio, lo segnalino a Don Gianluca o in segreteria, o direttamente a uno di noi.

Samuele Zuccaro

Gli incontri del martedì



●●● Ho iniziato a partecipare a questi incontri settimanali per dar seguito all'esperienza vissuta nelle serate di **"Imparare a credere"** in cui don Gianluca è riuscito ad appassionarci alla Parola. Inizialmente il mio interesse era rivolto ad ascoltare il commento che lui faceva sui passi letti piuttosto che alla Parola stessa. Con il susseguirsi degli incontri ho

INCONTRI DI VICINATO

●●● Il gruppo è nato per raggiungere **ogni parte della comunità** in modo da permettere a tutti di parteciparvi. Sono incontri che avvengono soprattutto d'estate, all'aperto nei cortili di chiunque si renda disponibile. In questo modo tra una chiacchierata tra vicini, e un bicchiere di acqua fresca, si trova anche il tempo di leggere il Vangelo, fare un attimo di riflessione, proprio lì dove ci si vive quotidianamente. In questo ultimo anno i numeri degli incontri sono aumentati e questo vuol dire che **sempre più gente ha voglia di incontrare l'altro** e di confrontarsi con la vita di paese e il Vangelo. Per chi fosse interessato contattare Don Gianluca o la segreteria.

scoperto che la ricchezza di queste serate stava invece nell'apporto che ognuno riusciva a dare nel momento di condivisione. **Testi letti e sentiti centinaia di volte, improvvisamente svelano nuovi significati.**

La comprensione del testo che si acquisisce in questo momento di condivisione difficilmente si riesce a raggiungere attraverso una lettura personale. **Le Scritture non sono state indirizzate a dei singoli ma a una comunità e nella comunità dischiudono la loro ricchezza.**

Sono felice che la partecipazione si stia allargando anche alle altre Unità Pastorali della nostra Vicaria. Inizialmente si può avere qualche remora ad inserirsi in un gruppo che non appartiene alla propria parrocchia, ma presto si sperimenta che la frequentazione della Parola ti fa entrare in una dimensione in cui non ci sono più suddivisioni tra comunità ma veramente si respira il senso di appartenenza all'unico popolo di Dio. **La comunione è proprio questo:** l'arricchimento che si raggiunge quando ognuno mette a disposizione degli altri i propri doni in modo che la comunità diventi il luogo in cui si realizza la completezza del disegno di Dio.

Maria Maddalena

I Cenacoli della Parola

●●● I Cenacoli della Parola sono attivi in vicaria dal febbraio del 2008 a Govone, Priocca, Magliano Alfieri, Baraccone, Guarene-Castelrotto-Vaccheria. La loro attività è focalizzata sulla la lectio divina. Nella nostra unità pastorale i cenacoli sono due, si tengono mensilmente **due incontri serali**, dedicati alla lectio divina su un libro del nuovo o dell'antico testamento. Vengono scelti 14 passi che saranno letti meditati e pregati negli incontri, da ottobre a maggio. Ogni anno si tiene una introduzione, affidata a un sacerdote,

che si svolge a S. Antonio, con tutti i cenacoli della vicaria riuniti e un incontro a metà percorso, ancora a livello vicaria, una domenica a Magliano alto. Negli ultimi due anni l'introduzione e l'incontro di metà percorso sono stati tenuti dal nostro don Gianluca.

Sono incontri aperti a tutti, persone giovani e meno giovani, desiderosi di percorrere un tratto di strada insieme.

Per informazioni:

Magliano Alfieri: Mario Bertani 339/22.77.511

Baraccone: Silvana Cavallero 348/87.14.390

CALENDARIO 2019-2020

MERCOLEDÌ - MAGLIANO ALFIERI SALETTA EMMAUS, ORE 20.45

13 Novembre:

1Cor 1,18-2,5: *La sapienza di Dio e la sapienza del mondo*

27 Novembre:

1Cor 2,6-16: *In cammino verso "la piena maturità di Cristo"*

11 Dicembre:

1Cor 3,5-23: *caratteristiche dell'annunciatore*

15 gennaio:

1Cor 5,1-13: *Il rischio di adeguarsi al mondo*

29 Gennaio:

1Cor 6,12-20: *Chiamati alla santità*

12 Febbraio:

1Cor 7,1-16: *Il matrimonio è dono di Dio*

26 Febbraio:

1Cor 7,25-35: *La verginità è dono di Dio*

11Marzo:

1Cor 8,1-13: *La vera libertà del cristiano*

25 Marzo:

1Cor 11,17-34: *La Cena del Signore*

8 Aprile:

1Cor 12,1-11: *I carismi a servizio della comunità*

19Aprile 2019 (domenica):

1Cor 12,31-13,13: La carità è il carisma più grande
(Magliano Alto ore 14.30- salone asilo, con Don Gianluca Zurra)

13 Maggio:

1Cor 15,1-28: *La Risurrezione di Cristo*

27 Maggio:

1Cor 16,1-18: *Apertura verso le altre comunità.*

CALENDARIO 2019-2020

MERCOLEDÌ – BARACCONI DI CASTAGNITO DIVINO AMORE, ORE 21.00

13 Novembre:

1Cor 1,18-2,5: *La sapienza di Dio e la sapienza del mondo*

27 Novembre:

1Cor 2,6-16: *In cammino verso "la piena maturità di Cristo"*

11Dicembre:

1Cor 3,5-23: *caratteristiche dell'annunciatore*

8 Gennaio:

1Cor 5,1-13: *Il rischio di adeguarsi al mondo*

22 Gennaio:

1Cor 6,12-20: *Chiamati alla santità*

5 Febbraio:

1Cor 7,1-16: *Il matrimonio è dono di Dio*

19 Febbraio:

1Cor 7,25-35: *La verginità è dono di Dio*

4 Marzo:

1Cor 8,1-13: *La vera libertà del cristiano*

18 Marzo:

1Cor 11,17-34: *La Cena del Signore*

8 Aprile:

1Cor 12,1-11: *I carismi a servizio della comunità*

19 Aprile 2019 (domenica):

1Cor 12,31-13,13: La carità è il carisma più grande
(Magliano Alto ore 14.30- salone asilo, con Don Gianluca Zurra)

6 Maggio:

1Cor 15,1-28: *La Risurrezione di Cristo*

20 Maggio:

1Cor 16,1-18: *Apertura verso le altre comunità.*

A proposito di accoglienza



●●● Non intendo entrare nel merito del giudizio che ognuno di noi potrebbe avere riguardo al nuovo governo Conte.

Ritengo infatti che ogni opinione vada rispettata. Mi spiace però constatare che qualcuno veda ancora in giro dei comunisti, ma mi spiace ancora di più leggere alcune opinioni che circolano riguardo all'immigrazione.

Forse ci dimentichiamo che fino a pochi decenni fa migliaia di italiani sono emigrati all'estero e prima ancora, dalla fine dell'ottocento milioni hanno lasciato l'Italia e sono andati in giro per il mondo per cercare fortuna e una vita migliore per se stessi e le loro famiglie.

Le migrazioni sono sempre esistite.

Sono cominciate quando è iniziata la storia dell'uomo e finiranno quando questa storia finirà.

Non saranno dunque i porti chiusi, i muri, i reticolati, le navi sequestrate a fermare masse disperate che lasciano i loro paesi d'origine.

Se lo fanno, spesso a rischio della propria vita, è perché avranno dei buoni motivi per

farlo. Papa Francesco ci ricorda sempre che questi profughi sono nostri fratelli, più bisognosi di noi e **se vogliamo essere dei cristiani non solo a parole ma con i fatti, siamo chiamati al grande compito dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione.**

Qualcuno ritiene inoltre che l'immigrazione sia anche la causa del consumo di droghe tra i giovani.

Avendo lavorato come medico per molti anni nel campo delle dipendenze, posso affermare senza ombra di dubbio che questo non avviene certo a causa dell'immigrazione ma semmai di potenti organizzazioni criminali italiane, come la mafia, l'ndrangheta e la camorra che da anni lucrano e continuano a farlo con questo sporco affare.

Tornando all'immigrazione vorrei concludere, affermando che se noi ci sottrarremo al dovere, umano prima ancora che cristiano, dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione questa non sarà la fine dell'impero romano ma di una civiltà ben più antica e importante, quella che Gesù Cristo è venuto a testimoniare sulla terra: la civiltà dell'amore.

Mario Bertani

Matteo 25: una riflessione

●●● Dal vangelo di Matteo (25,31-46)

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». ⁴⁵Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico:

COMUNITÀ A SUA IMMAGINE

E SOMIGLIANZA:

**un pensiero del
nostro Diacono Franco**

tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Il capitolo 25 del Vangelo di Matteo, dal versetto 31 fa riflettere sul fatto che **nessuno è onnipotente**. Neanche Dio è onnipotente. Non credo di bestemmiare o di dire nessuna eresia.

Il dio rivelato da Gesù è un Dio talmente impastato con l'uomo da poter serenamente affermare che tra l'essere umano e Dio esiste un legame di interdipendenza. **Chi sarebbe l'uomo senza Dio, cioè senza la capacità di amare?** E come potrebbe Dio essere cura per l'essere umano senza la disponibilità ad amare e a lasciarsi amare da parte di un altro essere umano?

In questa parabola, *perché di parabola si tratta in quanto con una ghigliottina tale sospesa sul collo nessuno potrebbe sopravvivere*, Gesù agisce veramente come colui che rivela Dio all'uomo e l'uomo all'uomo. C'è la contrapposizione tra il volto di Dio rivelato da Gesù e il volto di Dio dipinto nell'immaginario comune. Dio non è un giudice e non mi piace che questo brano di Vangelo venga identificato come il racconto del "giudizio finale" **(segue nelle pagine 24 e 25)**

●●● (continua da pagina 24) Gesù inoltre spiega come Dio sogna l'uomo e la donna realizzati, felici. Un uomo ed una donna che vivono in pienezza la loro vita e non la sprecano, non la bruciano, non la gettano via. Innanzitutto Dio viene paragonato ad un pastore.

Nella sua gloria, cioè nella pienezza della sua presenza, Dio è visto come un pastore. In un'epoca in cui la pastorizia era l'attività più praticata e in cui le pecore erano la più grande ricchezza per il pastore Dio ci viene presentato come colui che ha cura di ogni essere umano, come un pastore per il suo gregge. Quindi noi siamo presentati come la "ricchezza di Dio".

Questo è bellissimo: *"io sono la ricchezza di Dio, l'oggetto del suo amore. Dio è ricco di me. E' felice perché io ci sono"*. La cura di Dio è infinita. Noi non siamo una pecora tra le tante pecore, un numero tra i numeri. Noi siamo unici e nella nostra unicità Dio si prende cura di noi, secondo le nostre esigenze (*separa le pecore dalle capre*).

Qualcuno di noi è più avanti nel cammino di realizzazione del proprio essere immagine e somiglianza di Dio. Qualcun altro deve ancora camminare, qualcuno ha deciso di non intraprendere questo cammino. Proprio questi ultimi sono i più bisognosi del **"fuoco"**, del calore dell'Amore di Dio. Questa è la libertà che Dio ci lascia: felicità o non felicità? Dipende da me, dalla mia scelta. Dio propone, non impone!

Purtroppo la nostra mentalità umana, molto diversa dal modo di pensare che ha Dio, vuole paragonare Dio a quel re. **Quel re con "r" minuscola**. Un re umano, un re come quei re che vorremmo essere noi, assetati di potere, soprattutto di voglia di giudicare. Un re che ha potere su tutto e su tutti, che dispone non solo delle cose materiali ma anche del destino dei suoi sudditi. Un re che elargisce premi e castighi.

Il Vangelo, la buona notizia, fortunatamente, è la totale frantumazione di questa idea di Dio. Il re di cui parla il brano di Vangelo non è altro che l'idea che l'uomo di tutti i tempi è



tentato di avere su Dio. Un dio a immagine e somiglianza dell'uomo! Paganesimo puro!!!! E tentazione di sempre. Costruirsi il proprio Dio!! In poche parole Gesù ha detto: sapete quale Dio voi vi siete creati: questo re è l'idea che avete di Dio. Peggio per voi. Sarete tristi per sempre. La felicità dovete guadagnarvela solo con le vostre forze! Per chi crede la salvezza è un dono!

Nel contempo il Vangelo è anche la totale frantumazione della nostra idea di uomo.

L'uomo è chiamato a diventare grande e potente, vero, ma nella modalità di Cristo e non per meritare un premio ma per realizzare la propria vita. Per essere degno di essere chiamato uomo. Quale uomo nella mente di Dio? Mi piace pensare che quando Dio ha creato l'uomo aveva in mente Gesù! Lui è il modello di uomo felice, realizzato. L'esempio di "vero uomo". L'esatto opposto del vero uomo che il mondo oggi ci propone. **Le beatitudini del Vangelo sono l'opposto di quelle del mondo!** Dio pensa ad un uomo fecondo, capace di "dare vita". E a volte basta un bicchiere d'acqua per dare vita. Sappiamo bene che di sete si muore!!

Un uomo capace di compiere il bene attraverso gesti che non sono gesti potenti ma gesti fecondi, gesti gravidi di felicità per se stessi e per l'altro. Oggi la fecondità spaventa! E' quasi vista come una malattia! Questo è significativo!!

Un uomo desideroso e capace di creare nell'oggi della sua vita il "Regno di Dio". Questa è la volontà di Dio! Su di essa spesso ci interroghiamo, facciamo ritiri, preghiamo,

meditiamo.... Senza renderci conto che essa ci viene incontro, ci precede, ci siamo dentro, basta aprire gli occhi purificando lo sguardo.

Noi la possiamo vivere se la accogliamo e la accettiamo così com'è, come si presenta, senza tirarci indietro. Semplicemente. Donando un bicchiere di acqua!!!

Ho avuto fame, ho avuto sete, ero straniero, ero nudo, malato, in carcere.... Realtà queste molto quotidiane alle quali si affiancano tante altre realtà presenti nelle persone che incontriamo ogni giorno. Lo sguardo di Gesù si posa sempre sul bisogno dell'uomo, sulla sua povertà e sulla sua fragilità. E poi cerca l'altro uomo che possa farsi fratello, donare serenità, sollievo. Io sono strumento di Dio, io sono le sue mani, i suoi piedi, la sua voce....

Solo così Dio può prendersi cura dell'uomo.

Il peccato più grande è l'indifferenza. E' restare alla finestra. E' guardare la vita dal balcone restando passivi di fronte ai problemi. Il peccato più grande è non prendere posizione.

Ma c'è anche una dimensione comunitaria dell'essere umano che Gesù stesso ci rivela.

Avevo fame e mi avete dato da mangiare. *"Mi avete" non "mi hai"*: avete collaborato, ognuno ha fatto la sua parte, e fatta la sua parte è stato capace di lasciare spazio all'altro e di gioire per ciò che l'altro ha fatto.

Che bello essere capaci di gioire per la bellezza che altri contribuiscono a creare!

Indifferenza, passività, orgoglio e invidia spesso rendono sterile la Chiesa, rendono sterili le comunità cristiane che rischiano di cristallizzarsi nel *"si è sempre fatto così"* oppure si chiudono e non lasciano spazio a nuove forze che potrebbero entrare ridonando fecondità a realtà che rischiano di puzzare di muffa, di diventare sterili.

Gesù ci chiede di tenere gli occhi aperti, di unire i nostri sguardi per cogliere anche ciò che finora non abbiamo colto, per cogliere la realtà che cambia. Gesù ci chiede di andare oltre, verso le periferie. Di avere il coraggio di entrare nelle carceri della solitudine, della disperazione, della mancanza di educazioneperché chi vive in queste situazioni non viene da noi. Ma ci aspetta, anche se non sa di

aspettarci. In un lavoro di gruppo i giovani hanno tratto questa conclusione: *"il treno si aspetta, alle persone si va incontro!"*. Questo mi ha fatto molto riflettere e l'ho collegato con *"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi"*. Si tratta di un moto a luogo, occorre muoversi!!!! **Non possiamo accontentarci, non possiamo più permetterci di essere cristiani tiepidi, comunità tiepide.** Ci viene chiesto di essere comunità che vivono nel mondo come *"corpo di Cristo"* prendendo posizioni chiare di fronte alle ingiustizie che spesso invece sono tollerate dicendo *"non possiamo farci nulla!"*. Ci viene chiesto di lottare per la giustizia anche se spesso è più semplice intervenire tamponando. *"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli"*: lo vedo come un invito ad uscire, un invito ai piccoli gesti, un invito a non pensare troppo in grande ma piuttosto a pensare in modo concreto ed autentico. Un invito a pensare a ciò che non fa rumore ma ha uno spessore umano. **Non ci sono in ballo il paradiso o l'inferno, per fortuna, ma l'Amore. Amore che non può essere misurato perché è tutto.** Come Dio non può essere ridotto a nostra immagine e somiglianza perché è Amore.

Amore come quello di una madre che ha messo al mondo il figlio e che è capace di dire, con il suo compagno, *"questo è nostro figlio"* e in coppia sanno essere consapevoli che il loro figlio è *"figlio del mondo"* e un giorno troverà qualcuno che gli insegnerà a camminare, a vivere... meglio di quanto potrebbero fare loro. E ne gioiscono!

Così Dio pensa la nostra comunità: Amore gratuito. Amore che non possiede. Amore capace di cambiare il proprio ruolo, di farsi da parte e gioire se qualcuno fa quello che prima facevo io.

Comunità a sua immagine e somiglianza!

Franco

"Lo sguardo di Gesù si posa sempre sul bisogno dell'uomo"

Anno Pastorale 2019/2020

NOVEMBRE 2019

15/11

Ore 21 Salone della Biblioteca a Magliano Alfieri, Sant'Antonio:
Incontro aperto a tutti i genitori
"Le parole della fede: per ricominciare un cammino oggi"

17/11

Catechismo *(per orari e luoghi vedere appunto sul fondo)

29/11

Ore 21 Salone della Biblioteca a Magliano basso. Incontro aperto a tutti i genitori "Le parole della fede: per ricominciare un cammino oggi"

DICEMBRE 2019

1/12

I Domenica di Avvento. S. Messa Comunitaria ore 10 presso la Casa S. Giuseppe e nel pomeriggio ritiro di preparazione al Natale aperto a tutti

15/12

Catechismo *

16-20/12 Novena di Natale e conclusione vicariale (20/12) a Priocca

31/12-1/1

Festeggiamenti di fine e inizio anno alla Commenda (Ricca d'Alba) aperti a tutti

GENNAIO 2020

19/01

Catechismo*

FEBBRAIO 2020

9/02

Festa del Perdono per coloro che si preparano a ricevere la Prima Comunione

23/02

Catechismo*

MARZO 2020

01/03

I domenica di Quaresima.
S. Messa ore 10 a Casa S. Giuseppe

08/03

Marcia della Pace

15/03

Catechismo

APRILE 2020...

03/04

Via Crucis a Govone

05/04

Domenica delle Palme
S. Messa ore 10 a Casa S. Giuseppe

09-11/04

Triduo Pasquale

con le **date** da appuntare 🔒

...ANCORA AD APRILE 2020

12/04

PASQUA

19/04

Convegno Diocesano ACR

MAGGIO 2020

17/05

Catechismo*

24/05

PRIMA COMUNIONE ore 10.00
a Casa S. Giuseppe

GIUGNO 2020

07/06

Conclusione dell'anno pastorale.
S. Messa ore 10 a Casa S. Giuseppe

AGOSTO 2020

03-09/08

Campo Estivo vicariale

SETTEMBRE 2020

26/09

CRESIMA a Casa S. Giuseppe



*CATECHISMO

La catechesi dei ragazzi si svolgerà nel seguente modo:

1° e 2° elementare

Magliano Alfieri: ore 9.30 S. Messa a S. Antonio a seguire catechismo fino alle 11.30

Castagnito: ore 10.00 catechismo a S. Giuseppe a seguire S. Messa ore 11.00

3° elementare

Magliano Alfieri e Castagnito: ore 9.30 incontro a S. Giuseppe a seguire S. Messa ore 11.00

4° e 5° elementare

Magliano Alfieri e Castagnito: dalle 15.00 alle 17.00 presso il Salone Millevolti a Magliano Alfieri

1° e 2° media

Magliano Alfieri e Castagnito: dalle 15.00 alle 17.00 presso la canonica di S. Antonio a Magliano Alfieri

3° media: venerdì sera al Salone Millevolti

Dalla prima superiore Gruppo Giovani tutti i giovedì dalle 18.30 alle 21.30 con cena compresa.

***Ogni martedì alle 21** nel Salone della Biblioteca di Magliano c'è la Celebrazione della Parola e la condivisione sulle letture della domenica successiva.*

Per aggiornamenti, notizie ed altro è attivo il sito dell'Unità Pastorale:
www.iltralcio.com

Lo vuoi, un **caffé** ?

DA
LEGGERE
E RILEGGERE



●●● Voglio proporti una tazza di caffè.

Prova ad immaginare una buona tazza di caffè, senti il profumo che ti accarezza le narici. Prova ad immaginare la scena in cui dici a qualcuno: **"Vuoi un caffè?"**. Magari l'hai incontrato per caso in piazza o in un negozio, oppure state andando ad un impegno di lavoro e lo inviti a prendere un caffè. Magari sei nella pausa di lavoro o state passeggiando o siete in viaggio in autostrada. Oppure sei in casa e arriva un amico o un'amica a trovarti. E tu offri un caffè. Che cosa succede? A prima vista sembra un gesto semplice, quasi automatico, ma in realtà con quel gesto esprimi aspetti importanti della tua esistenza.

Innanzitutto dici: **"Ho tempo per te"**. Probabilmente hai mille cose da fare eppure ti fermi con quella persona per un caffè. **"Perdi tempo"** per lei. Il tempo è la cosa più preziosa che abbiamo. La vita è fatta di tempo. Regalare tempo è il regalo più prezioso. Regalare tempo significa regalare "un pezzo della propria vita". Offrire un caffè significa offrire un frammento di vita. Lo so, un caffè vale soltanto un euro, ma il tempo che dedichi all'altro mentre prendi il caffè vale oro. Ad ogni sorsata gli stai dicendo **"Tu vali!"**, perché addirittura meriti il mio tempo. Anzi, dici di più. Dici l'unicità dell'altro. Perché il caffè lo stai prendendo proprio con lui, il tempo lo passi pro-

prio con lui, con lei. È proprio lui quello a cui scegli di donare il caffè e il tuo tempo. Lui, per qualche minuto, si sente "unico" per qualcuno. E questo è un dono meraviglioso. La relazione fa sentire unici.

Viene da chiedersi: **"Ma perché fai un regalo così prezioso? Che te ne viene in tasca?"**. Effettivamente, a prima vista, è uno spreco: ci perdi un euro e ci perdi il tuo tempo. Sei tu che paghi e chissà se lui ricambierà. E chissà quando. Eppure tu lo offri, adesso. Rischii di perderci. Lo offri e basta. Gratuitamente. Perché? Per passare un po' di tempo insieme. Per costruire un legame con lui. Ecco, è il tempo passato insieme la vera restituzione. Il caffè è un **"desiderio di relazione"**. Ti offro un caffè per nutrire il nostro legame. Ti offro un caffè perché ho "bisogno" di te. Il caffè è il simbolo del nostro costante bisogno di relazione. E la relazione non si genera nello scambio, ma nel dono. Non creo relazione con la cassiera del supermercato a cui do i soldi della spesa, ma con la persona a cui, gratuitamente, offro un caffè. La relazione si nutre di dono.

Offrire un caffè è un atto di fiducia. Vuol dire: **"Mi fido di te"**. Entro con te nel bar, mi siedo accanto, addirittura ti confido qualcosa di me. Mi metto "nelle tue mani" perché ti riconosco affidabile. Ti faccio un regalo senza chiederti di contraccambiarlo. Rischio il mio tempo. Oso rischiare i miei soldi e il mio tempo. Mi sporgo verso te senza garanzie. E questo è un atto di fiducia. La relazione vive di fiducia. Per costruire una relazione devo donare senza esigere garanzie, senza pretendere risultati. Condividere, non esigere. Mettersi nelle mani dell'altro, non ridurre l'altro in nostro potere. Ogni relazione vive di fiducia.

Mentre prendi il caffè parli. A volte nascono lunghe conversazioni attorno ad una tazza di caffè, altre volte c'è il tempo per poche battu-

te. Quando offri un caffè, offri sempre alcune parole. E, si sa, le parole sono briciole di noi che volano verso l'altro. In queste parole ci sei tu: i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, il tuo punto di vista, i tuoi ricordi, i tuoi affetti, la tua fede. Mentre parli doni qualcosa di te. E ascolti l'altro, cioè lasci entrare in te briciole dell'altro. Vi abbracciate nelle parole, vi esponete, vi accogliete. In una parola vi incontrate.

Prendere un caffè serve a ridurre il confine.

Ti incroci per caso con l'altro, all'uscita da un negozio. È da tempo che non vi vedete. Si è creata una distanza, un po' di polvere sulla vostra relazione. Entrate nel bar, vi sedete. Le prime frasi sono spesso generiche: *il tempo, il calcio, come stai, i tuoi*. .. Intanto arriva il caffè. Si parla. Le distanze si accorciano. Il muro si assottiglia. Si sgela il clima, ci si avvicina a poco a poco. Si cammina l'uno verso l'altro. A poco a poco. Il caffè è un cammino. Per ricucire le distanze. Ogni relazione è un lungo cammino insieme. Verso l'altro.

Ogni caffè è una promessa. Accettare di prendere un caffè con un altro significa fare una promessa. Se sono qui con te, se ti regalo un caffè, il mio tempo, le mie parole, la mia fiducia, significa che ci tengo a te davvero. Dunque il mio stare seduto qui, accanto a te, diventa una promessa: ci sono e ci sarò. Non sto scherzando, non sto cercando di "far passare il tempo". *No, sto dicendoti che credo in questa relazione. Anzi, ti sto promettendo che ci crederò anche domani. Ti sto promettendo che conserverò prezioso nel cuore questo tempo trascorso insieme*, in attesa del prossimo caffè. Offrire un caffè significa accendere la voglia di un altro caffè in futuro. Le relazioni vivono di promesse e di speranza.

"Vuoi un caffè?" è un bel gesto di libertà. Non è un obbligo. Non sono costretto. Non è dovuto, bensì scelto, donato. È un atto gratuito. Fatto senza condizioni: non ti chiedo qualcosa, non ho secondi fini. E senza condizionamenti: non lo faccio per paura o perché sotto minaccia. È un atto liberamente scelto.

E, soprattutto, totalmente donato. A fondo perduto. Perché questa è la libertà: non è solo la facoltà di scegliere, ma la capacità di giocarsi.

Le relazioni vivono di queste libertà. Ogni relazione esige libertà, non sopporta costrizioni. E, soprattutto, ogni relazione esige la capacità di giocarsi.

"Vuoi un caffè?". Pochi minuti pieni di gratuità, libertà, fiducia, relazione, ascolto, promessa. Pochi minuti per dire: **"Ho tempo per te"**. Pochi minuti "sprecati", regalati. Un vero "dispendio" di tempo e di soldi. Eppure così ricchi. Prendere un caffè insieme ci può ricordare che **Dio è Colui che "ha sempre tempo per te"**. Colui che "spreca tutto il suo tempo per te". **Dio è "esagerato" con te.** Non misura con avarizia il suo tempo. Quando prendi il caffè con qualcuno immagina Dio che sta prendendo il caffè con te. Mentre offri un caffè, Lui si gioca per te, al tuo fianco. Con Lui, mentre offri un caffè, puoi sentire il gusto buono del Paradiso. Perché il Paradiso è il luogo delle relazioni compiute, fatte di dono, di gratuità, di fiducia, di ascolto. **Prova, ogni tanto, a vedere il Paradiso in un caffè.** Prova ogni tanto a vedere la strada del Paradiso in un caffè. Così ogni caffè ti aiuterà ad appassionarti alle relazioni. Ti darà la carica, non solo per avere un po' di energia grazie alla caffeina, ma per avere ogni giorno la passione per le relazioni. Un caffè al giorno per ritrovare la gioia di andare incontro all'altro, di giocarti nei legami. In casa, sul lavoro, nella società. **Un caffè per ricordarti che siamo costruttori di Paradiso su questa terra.** Un caffè per ricordarti che ogni volta che doni, di cuore, anche solo un caffè a un fratello o a una sorella, stai costruendo il "Regno dei Cieli", **stai costruendo "Cieli nuovi e Terre nuove"**, stai generando un mondo nuovo.

Ricordati: non resterà il tempo risparmiato, ma il tempo donato. Non resterà il tempo trattenuto per te, ma il tempo speso nelle relazioni. Buon caffè!

**Dalla lettera pastorale
del Vescovo Derio Olivero 2019 – 2020**

Passa il piatto al cameriere!

●●● Ho fatto il cameriere per undici anni. Fra le tantissime cose che ho imparato c'è questa, che *il mondo si divide in due categorie: quelli che passano il piatto al cameriere, e quelli che non passano il piatto al cameriere.*

Quelli che ti passano il piatto sono quelli che ti vedono, si accorgono che sei lì che ti stai facendo un mazzo tanto, e allora quando hanno finito e tu ti palesi davanti a loro per portare via il piatto sporco, lo sollevano, te lo porgono, di modo che tu non debba ogni volta sporgerli, col rischio magari di far cadere una posata dai piatti che hai già in mano. Di solito ti dicono anche **"Grazie"**, come non fossero loro in realtà ad averti fatto un favore. **L'impulso ogni tanto, me lo ricordo, era di abbracciarli.**

Un gesto da niente, non costa nessuna fatica. Ma un gesto che dice tutto.

Ho sempre amato quelli che ti passano il piatto, perché sono quasi sempre persone molto umili, riconoscono la tua dignità, non trattano come un servo il cameriere: lo sanno

quanta parte ha la fortuna nel fatto che loro sono seduti lì a mangiare e lui là in piedi a farsi il mazzo.

Tutto questo per dire che nella mia vita mi è successo di trovarmi a tavola con tante persone: scrittori, uomini politici, a volte anche personaggi della tv, e la maggior parte di loro, per quanto potenti e importanti, magari anche simpatici a volte, erano persone che non passavano il piatto al cameriere. Alcuni anzi spesso lo trattavano proprio male.

E ieri, però, ieri ero a pranzo con Clara Sánchez. Non so se la conoscete, ma è una scrittrice che vende milioni di copie in tutto il mondo. Una che ha qualche motivo per sentirsi arrivata. Per sentirsi importante.

Ecco, tutto questo per dire che Clara Sánchez passa il piatto al cameriere.

Non è che sei arrivato quando hai folle oceaniche che ti osannano o conti in banca faraonici.

Da un post di Enrico Galiano

L'ANNO CATECHISTICO E' INIZIATO ALLA GRANDE !



●●● Grande inizio, domenica 27 ottobre, per l'anno catechistico. A Casa San Giuseppe, dopo La Santa Messa, è stato ospite lo scrittore Paolo Reineri il quale ha presentato il suo nuovo libro "Tutti vogliono la luna". Un buon momento di catechesi esperienziale, per tutti.

In ricordo dei nostri defunti



MAGLIANO ALFIERI

Parrocchia SANT'ANTONIO E MAURIZIO

BRIA ORNELLA - 29/10/2018
UGROTTO ALBERTO - 07/12/2018
GATTO ANGIOLINA - 28/01/2019
MASSUCCO VALTER - 05/02/2019
BERTOLOTTO OLGA - 29/05/2019
SAPPA VANNA - 25/06/2019
TREVISAN ONELIO - 07/07/2019
MANZONE REMOALDO - 11/07/2019
BRIA TERESA - 15/08/2019
MASSOCCO MARGHERITA - 18/09/2019

Parrocchia SANT'ANDREA

DAVICO MADDALENA - 07/12/2018
GIACOSA EUGENIO - 03/01/2019
ALFERO RENATO - 09/02/2019
SOMANO GABRIELE - 27/02/2019
MACCARIO INES - 26/06/2019
FANTINI FABIO - 27/06/2019
SOMANO OTTAVIO - 27/07/2019
MASSOCCO REMIGIO - 04/09/2019

CASTAGNITO

Parrocchia SAN GIUSEPPE

MERLO MARISA - 26/12/2018
PANTANO TEODORA - 08/01/2019
ALTAVILLA ADELINA - 20/01/2019
SCANAVINO IOLANDA - 27/01/2019
FRANCONE ALDO - 19/05/2019
CORINO SILVANA - 21/07/2019

Parrocchia SAN GIOVANNI BATTISTA

RAVA LUIGINA - 21/11/2018
NATALI DIVA - 10/12/2018
MERLO MARIA STELLA - 17/02/2019
RIELLA ROSINA - 14/03/2019
SLIZZA MARGHERITA - 18/05/2019
GUARNERO LUIGI CARLO - 04/07/2019
FIORE INES - 15/09/2019
FERRERO ANGELO - 20/09/2019

Nota della redazione: elenco dei defunti con funerali celebrati nella nostra Comunità nel periodo compreso tra il 1° novembre 2018 e il 27 ottobre 2019, giorno di chiusura del presente numero de "Il Tralcio"

Spunti per **approfondire**

"IN MARE NON ESISTONO TAXI"

Di Roberto Saviano

"Questo libro è una testimonianza", questo è l'incipit del volume: un ragionamento sul fenomeno migratorio e sulle esperienze di chi questo dramma lo vive, lo osserva, lo documenta. Così, pagina dopo pagina, troviamo una carrellata di immagini dei fotografi che hanno seguito il tema da vicino nelle sue varie accezioni con i commenti di Saviano: le rotte, le traversate nel mar Mediterraneo e, prima, nel deserto del Sahara, i centri di detenzione in Libia e altrove, la permanenza in Italia, i salvataggi in mare ad opera delle ONG e della Guardia Costiera italiana. La voce di Roberto Saviano, con le sue lucide riflessioni, accompagna il lettore attraverso questo percorso visivo e umano dando la parola in particolare anche a quattro grandi interpreti della fotografia internazionale che si sono distinti per il loro lavoro sul tema dell'immigrazione: **Paolo Pellegrin, Giulio Piscitelli, Olmo Calvo e Carlos Spottorno.**

Roberto Saviano
In mare non esistono taxi

Improvvisamente aperto basta lo schiaffo di un'onda a ribaltare un'imbarcazione. E non c'è nessuno e non c'è da chiamare. Raccontare tutto questo è difficile, perché la fotografia è difficile, perché la fotografia è un'altra forma di scrittura.

con fotografie di Paolo Pellegrin, Giulio Piscitelli, Olmo Calvo, Carlos Spottorno

contrasto

FAMIGLIA ALL'IMPROVISO - ISTRUZIONI NON INCLUSE

Di Hugo Gélin

Samuel vive la sua nel Sud della Francia senza responsabilità e senza legami importanti fino a quando una delle sue vecchie fiamme gli lascia tra le braccia una bambina di pochi mesi, Gloria: sua figlia!

inizialmente incapace di prendersene cura, Samuel impara giorno dopo giorno ad essere un buon padre.

Otto anni dopo, quando Samuel e la piccola Gloria sono ormai inseparabili e felici, una sorpresa inaspettata cambierà le loro vite...

Interpreti: Omar Sy, Clémence Poésy, Antoine Bertrand, Gloria Colston, Ashley Walters.

Francia, 2016, durata 118 minuti.



LE COMUNITA' PARROCCHIALI
di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri
& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito

Anno XXXIV-N. 2- Anno 2019-Per relig.-POSTE ITALIANE-SPEDIZIONE IN A.P.-Art. 2 comma 20/c LEGGE 662/96-AUT. 660/D.C./D.C.I./ DELL'11.10.2000-Redazione presso le Parrocchie di Magliano Alfieri 12050-CN - Tel. 0173/66112-Aut. Curia Vescovile di Alba del 21/09/1987-Dir. Resp. D.G. Ciravegna-Responsabile Editoriale, editing ed elaborazione grafica: Paolo Destefanis-Aut. Trib. Alba N. 209 del 08/08/1967-Stampa "L'Artigiana" azienda grafica, Alba - Testi di proprietà della redazione - Ogni riproduzione vietata senza l'espresso consenso dell'editore